

LA PAROLA OGNI GIORNO

16/03/2020

don Paolo

Oggi è lunedì 16 marzo e allora buon inizio di settimana.

Ascoltiamo il Vangelo, siamo al capitolo 6 di Matteo, versetti 7-15

**VANGELO MATTEO 6,7-15**

*“Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate.*

*Voi dunque pregate così:*

*Padre nostro che sei nei cieli,*

*sia santificato il tuo nome,*

*venga il tuo regno,*

*sia fatta la tua volontà,*

*come in cielo così in terra.*

*Dacci oggi il nostro pane quotidiano,*

*e rimetti a noi i nostri debiti*

*come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,*

*e non abbandonarci alla tentazione,*

*ma liberaci dal male.*

*Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe”.*

Il Vangelo di oggi mi ha fatto pensare al modo in cui di solito mi metto davanti a Gesù per lo spazio e il tempo di una preghiera. Una preghiera in cui mi accorgo che, anche in questo momento, c'è sempre tanto per cui dire grazie, e molto per cui chiedere scusa.

E mi è venuto in mente anche quanto spesso le mie preghiere assomigliano ad un assembramento di domande, di questioni, di problemi, di richieste, quante parole.

Ecco, è bello pensare che la preghiera, quella vera, non è l'insieme di tante parole ma l'esperienza sconvolgente di uno stare davanti a Dio in silenzio. Io ti guardo, Signore, e so che Tu guardi me, e che sai di che cosa ho bisogno ancor prima che io te lo domandi.

E poi la preghiera, sembra ricordarci il Vangelo di oggi, è l'esperienza di un legame tutto particolare, speciale, unico, con Dio, un legame che ci tiene dentro tutti, quello dell'essere figli.

Sì, perché la preghiera che Gesù insegna ai suoi, inizia proprio con le parole: Padre nostro.

E queste parole, diceva il cardinale Martini, sono la sintesi di tutto il Vangelo.

Voglio raccontarvi una storia. Questa storia ha come protagonista San Francesco e fra Masseo, un suo compagno. Un giorno erano sul monte della Verna, e fra Masseo sfida san Francesco ad una gara un po' particolare, chi dei due sarebbe stato capace di recitare più Padre Nostro durante la notte. Decisero che li avrebbero poi contattati con dei sassolini.

All'indomani mattina fra Masseo, bello contento, con le mani piene di sassolini va da San Francesco e gli dice: guarda quanti Padre nostro ho recitato durante la notte. Adesso fammi vedere i tuoi. Francesco si guarda le mani, guarda il suo compagno e gli dice: beato te, io non sono riuscito neanche a finire un Padre nostro, perché quando sono arrivato alla parola Padre non sono più riuscito ad andare avanti.

Buona giornata.